

GIORS BONETO

PITTORE ITINERANTE DI MONTAGNA

Non è mai sceso a dipingere in pianura. Forse per timore del confronto tra la sua arte povera e naïf (quella che oggi chiamano “arte minore”) con le opere che altri pittori più famosi, la cui tecnica si era perfezionata alla scuola dei maestri dell’epoca, dipingevano nelle chiese dei paesi più importanti.

Con il passare dei secoli, la tradizione dei pittori itineranti che affondava le radici nella storia dell’arte e richiamava alla mente le botteghe che, già nel medioevo, si proponevano al di fuori degli itinerari tradizionali, si è evoluta sotto il profilo artistico. I livelli di qualità si sono differenziati e con la definizione di “pittori itineranti” si sono sempre più riconosciuti coloro che giravano di paese in paese offrendo i loro affreschi per compensi accettabili (talvolta anche per un pasto caldo) a clien-

ti di modeste possibilità, con materiali talvolta poveri e scarsità di colori.

L’imitazione dei modelli faceva riferimento all’agiografia classica ed era accompagnata da una tecnica essenziale, non accesa da vivacità inventiva, da armonia nell’impaginazione e da una scelta variegata delle tonalità.

Erano dipinti murali, affreschi e piloni votivi, segni religiosi di antica trama, troppo facilmente catalogati tra gli episodi di arte minore e popolare, che sanno tuttora trasmettere un intenso spirito espressivo.

Molto spesso i soggetti si ripetevano in luoghi e valli diverse. Talvolta la stessa “traccia” veniva letteralmente capovolta e riutilizzata cambiando l’angolazione del soggetto, secondo le necessità di impaginazione e senza troppi problemi di prospettiva.

È così che antichi piloni o muri di baite



Madonna con Bambino e San Giovanni Battista, 1777. Becetto-Serre Superiore, Sampeyre (Valle Varaita).



Madonna del
Rosario con
Bambino, 1790.
*Borgata Gerbido di
Paesana (Valle Po).*

prendevano vita, grazie all'opera di pittori autodidatti la cui "maturazione artistica", nella maggior parte dei casi, avveniva ispirandosi all'agiografia dei santi locali oppure, con maggiore probabilità, curiosando tra i dipinti che venivano esposti nelle parrocchiali più importanti, copiando i tratti e gli elementi accreditati dagli autori di "arte maggiore".

Tra la fine del Settecento ed i primi anni del secolo successivo il pittore itinerante che ha dipinto il maggior numero di opere sui muri dei paesi delle Alpi cuneesi compresi nelle Valli Po, Varaita, Maira, Grana, Stura e Vermenagna fu Giors Boneto che talvolta si firmava "Pitore di Paisana". **Era un artista dalla tecnica limitata ma dallo stile personale,** rimasto riconoscibile a distanza di secoli, quasi ingenuo per il tratto infantile che caratterizzava le sue opere.

Nato a Pratoguglielmo di Paesana (Valle Po) il 19 febbraio 1746, dopo la morte del padre (1774) si traferì a Sanfront dove si sposò ed ebbe un figlio che morì a soli tre mesi. Nel 1779 perse anche la giovane moglie ed iniziò il suo itinerare: prima nelle Valli Maira e Grana dove, tra il 1805 e il 1809 la sua presenza è confermata da

oltre 50 opere datate e poi in Valle Varaita che divenne sua dimora a partire dal 1810.

Giors Boneto dipingeva solo in montagna. La ricostruzione dei suoi percorsi conferma l'itinerario di una vita sfortunata ma caparbia, alla continua scoperta di nuovi paesi e nuova gente da incontrare.

Con la sua enorme produzione ha certamente contribuito a modellare l'aspetto estetico delle borgate di montagna dove ha dipinto. Gli affreschi, infatti, si integravano perfettamente nell'architettura alpina perché provenivano dalla stessa matrice contadina e, nella loro semplicità, mitigavano l'austerità delle costruzioni conferendogli un'aria benevola e familiare grazie alle vivaci macchie di colore che si evidenziavano sui toni grigi dei muri a secco.

L'impaginazione delle figure ripeteva schemi semplici, con un soggetto centrale (Gesù in croce o la Madonna con il bambino) affiancato ai lati dai Santi di riferimento per il committente o per il luogo.

Si valuta che, complessivamente, si possano ancora ritrovare sul territorio circa 300 opere del pittore. Tra queste, sono ben 192 i dipinti murali e i piloni votivi firmati o attribuibili a Giors Boneto che,



Gesù crocifisso,
Madonna
Addolorata, 1802.
Borgata Martin di
Ostana (Valle Po).

grazie alla scrupolosità dei ricercatori locali, alle pubblicazioni o alle tesi di laurea realizzate, ai censimenti avviati e in corso, si possono ricondurre ad una data precisa.¹

È una percentuale molto alta se riferita al complesso delle opere esistenti sul territorio. La classificazione ha permesso di delineare una traccia dei percorsi intervalivi del pittore e ha reso visibile il lungo periodo di attività di Giors Boneto, dalle prime opere del 1777 nelle Valli Po e Varaita (quando aveva 31 anni) e al dipinto (per quanto risulta, autentico canto del cigno) realizzato nel 1828, alla veneranda età di 82 anni, ai Marcàt (Marchetti) di Paesana.²

Sono 51 anni di “carriera artistica”. Instancabile, trascinato non solo dalle esigenze di sopravvivenza ma anche dalla passione, Giors ha percorso migliaia di chilometri, ha dipinto centinaia di opere, unendo i sentimenti di migliaia di valligiani che tramandavano, con le semplici immagini colorate sui muri delle loro case, un loro piccolo segno di speranza.

Dopo aver lasciato centinaia di segni del suo passaggio, Giors Boneto si è incamminato verso l'ultimo appuntamento lasciando, dietro di sé, un alone di miste-

ro, come volesse andarsene sfumando, senza disturbare.

Due secoli dopo la sua scomparsa, la semplicità dei suoi dipinti è riuscita a far breccia negli uomini razionali del terzo millennio. La sua figura, che in un primo momento si poteva delineare come “senza famiglia” per il continuo itinerare tra valli e montagne, oggi si connota più adeguatamente come “senza fortuna” per le tristi perdite della giovane moglie e del figlio appena nato.

Sarà “arte minore”, ma è con i suoi semplici dipinti che Giors Boneto, povero ma grande pittore itinerante, è riuscito a trasmettere alcuni significati del povero, ma grande passato delle nostre montagne.

Gianni Aimar

¹ Aimar Gianni, 1777-1828: *gli itinerari pittorici di Giors Boneto - Contributi per una biografia ricostruita attraverso 192 opere datate, firmate o attribuite* in *Etnostorie. Piemonte e Valle d'Aosta* a cura di Rinaldo Comba e Giovanni Cocoluto, Società studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, collezione Storia e Storiografia, vol.41, Cuneo 2004;

² Aimar Gianni, *Un segno lassù, Piloni votivi e dipinti murali in Alta Valle Po*, (censimento 1998-2004).



Madonna del Rosario con Bambino, San Giovanni Battista e San Chiaffredo, 1790. Località Bricchèt, Borgata Giordani di Paesana (Valle Po).